

## **2. PROGETTO CENTRO SERVIZI INCUBATORE D'IMPRESA**

(art. 3 del D.M. 225/98)

- 1. Il contesto territoriale e programmatico dell'iniziativa**
- 2. I contenuti, le motivazioni e gli obiettivi dell'intervento**
- 3. Il progetto di incubazione e le attività**
  - 3.1 Le funzioni previste**
- 4. L'intervento strutturale sull'immobile**
- 5. Politiche di attivazione ed il programma di attività**
  - 5.1 *Analisi dei fabbisogni e ascolto del territorio***
  - 5.2 Comunicazione, sensibilizzazione e animazione**
  - 5.3 Formazione professionale di figure specializzate**
  - 5.4 Formazione manageriale e orientamento imprenditoriale**
  - 5.5 Laboratorio tecnologie CAD per la meccanica**
- 6. Previsioni economiche e analisi dei dati**
- 7. La gestione del Progetto CSI**

## 1. Il contesto territoriale e programmatico dell'iniziativa

L'intervento proposto – finalizzato al recupero e alla rifunzionalizzazione di una struttura edilizia “in disuso” nel vasto perimetro dell'area orientale di Napoli – e quindi alla **creazione di un Centro Servizi Incubatore d'Impresa**, deve essere inquadrato, innanzitutto, nell'ambito delle scelte e degli orientamenti più generali che l'Amministrazione comunale ha già definito per questo territorio, oltretutto, naturalmente, sul piano delle vocazioni, dei bisogni e delle potenzialità dell'intero sistema locale “investito”.

Com'è noto, entrambe le “periferie” cittadine – sia ad ovest (Bagnoli) che ad est del centro – sono da tempo nel pieno di un processo di cambiamento e di nuova programmazione che si è accompagnato alla crisi – con la corrispondente “chiusura” o con la “delocalizzazione” - dei tradizionali punti di riferimento industriali.

A ciò è seguito lo “svuotamento” di alcuni siti (come nel caso dell'ex Italsider) e, soprattutto, il completo riassorbimento di queste aree ben dentro la città e le sue funzioni, allo scopo di valorizzare fattori e risorse prima “nascoste” e sensibilmente “compromesse” (in particolare ad occidente) e/o di conservare la fisionomia e la destinazione “storica” dei quartieri (a oriente), garantendo però la sostenibilità ed una qualità nuova dello sviluppo.

Con questi obiettivi, il progetto di riqualificazione e rilancio dell'area orientale, vale a dire di una zona di tradizionale insediamento ed espansione della piccola e media impresa della città, rappresenta una sfida ed un'occasione di grande impatto, non solo per la crescita economica e civile di Napoli ma, anche, per le stesse prospettive di riequilibrio del più ampio territorio metropolitano e regionale.

Emerge l'idea di un piano che vuole recuperare - e non stravolgere - i tratti tipicamente “industriali” dei luoghi e che, anzi, proprio su queste caratteristiche si propone di “poggiare” le basi per un'organizzazione “innovativa” dello spazio urbano e delle sue funzioni, in un'ottica di sostanziale integrazione, nonché di risanamento, ricostruzione d'identità e creazione di legami forti con il “centro”.

In particolare, la realizzazione di questa straordinaria riconfigurazione - e rinnovata competitività - del territorio, che dia maggiore impulso alla componente “manifatturiera” dell'economia cittadina, grazie a nuove infrastrutture e ad un'efficiente rete di sottosistemi produttivi, residenziali, terziari e di ricerca, dovrà misurarsi con:

- a. le vocazioni e le “specialità” evidenti (soprattutto sul piano industriale) del sistema locale e, cioè, il radicamento e la presenza di un tessuto preesistente e funzionante di insediamenti e di iniziative economiche;
- b. il carattere disordinato e frammentato di questo insieme che non dispone di un assetto effettivamente e strutturalmente interdependente delle attività e che, peraltro, deve ancora assorbire lo shock della dismissione e del trasferimento all'esterno degli insediamenti “petroliferi” che ne contraddistinguono “pesantemente” il paesaggio;
- c. il deficit significativo di risorse e di funzioni, sul piano delle strutture per la formazione e la qualificazione del personale, dei fattori organizzativi, delle capacità manageriali e dei servizi “alla produzione”, indispensabili per dare al sistema di imprese dell'area una fisionomia sempre più riconoscibile, efficiente e “distrettuale” e per realizzare un'effettiva combinazione di “espansione economica” e “valorizzazione ambientale”.

In definitiva, “governando” adeguatamente questi elementi, l'intero processo in atto mira, sostanzialmente, a ridisegnare il territorio e le sue strutture e, ancor più, a sviluppare “finalmente” la rete - essenziale e “basilare” – delle funzioni “orizzontali” e dei collegamenti da mettere a disposizione di tutti i soggetti economici coinvolti.



In questo modo, potranno crearsi le condizioni attraverso cui poli urbani ed infrastrutturali, efficienti e competitivi, saranno messi in grado di attirare nuovi insediamenti, anche grazie a tecnologie e servizi innovativi, e dove, per converso, ambiente e qualità della vita rappresenteranno davvero la base dello sviluppo dell'area, con interventi volti sia alla riqualificazione sia alla coesione economica e sociale.

Il tema del "recupero" di una dimensione produttiva - anche e soprattutto consolidando e migliorando l'offerta di servizi a supporto degli abitanti e delle imprese - è, quindi, un elemento centrale della pianificazione comunale.

Un simile "orientamento", peraltro, si dimostra assolutamente "coerente" con l'impostazione e lo scopo dell'intervento "in esame" che, infatti, vuole rappresentare un contributo tangibile - sul piano metodologico e operativo - per l'indispensabile "saldatura" tra le potenzialità e i bisogni dell'apparato produttivo, da un lato, e la necessità di un'effettiva rivitalizzazione delle strutture esistenti e di una nuova offerta di servizi, dall'altro.

D'altro canto, molti e rilevanti fattori "convergono" verso quest'approccio, sottolineando il valore e l'urgenza di operare concretamente **a favore di un reale sviluppo dei servizi alla produzione e per il sistema di piccole e medie imprese:**

- la necessità, più volte richiamata, di conservare e "sostenere" **un legame**, non solo "culturale", **con il passato** industriale dell'area;
- l'attenzione alla ricerca di un rinnovato **ruolo "economico" per le attività "insediate"**, minimizzando le rotture con l'ambiente locale e potenziando le iniziative in grado di integrarsi efficacemente con la fisionomia - leggera, a basso impatto e innovativa - che si vuole assegnare al territorio;
- l'inderogabilità del principio di **restituire e riconnettere pienamente alla città un'area** effettivamente ed attivamente "fruibile" in ogni sua parte e, quindi, la necessità di rispettare il vincolo della sostenibilità delle iniziative e delle funzioni localizzate;
- l'esigenza di **irrobustire la rete di strutture** dedicate alla fornitura di tutte quelle risorse ed attività (dalle nuove tecnologie alle "competenze" settoriali più innovative) che sono indispensabili per accrescere la produttività e le prospettive delle imprese, ma che non potrebbero essere "acquisite" alla scala dimensionale ed organizzativa delle singole unità;
- la necessità di **stimolare i processi di concertazione** - fra le imprese e fra queste ultime e gli altri soggetti territoriali - essenziali per garantire uno sviluppo ed un arricchimento - anche infrastrutturale - armonico e coerente di tutto il sistema.

Allo stesso modo, inoltre, le scelte già definite dall'Amministrazione Comunale e quelle che, con una certa gradualità, si stanno già sviluppando nell'area industriale orientale, provano ad identificare un insieme di opportunità, di stimoli e di convenienze al fine di sollecitare l'azione dei soggetti e le proposte che si candidano ad un ruolo e ad un'attività di sostegno dell'apparato economico territoriale.

In sintesi, questi elementi fanno riferimento a:

1. le iniziative di risanamento e sviluppo e, quindi, le potenzialità - di investimento, intervento, partecipazione - create dalla delocalizzazione degli impianti petrolchimici;
2. gli spazi di attività connessi alla valorizzazione ed alla promozione del quadro attuale di specializzazione del territorio, conservando e sostenendo l'impresa di trasformazione compatibile in area metropolitana;

3. la corrispondente necessità di far crescere intorno a (ed in coerenza con) questi obiettivi un tessuto terziario - “finalizzato” ed incisivo - legato alla diffusione delle nuove tecnologie e degli altri fattori “mancanti” nel sistema locale.



## 2. I contenuti, le motivazioni e gli obiettivi dell'intervento

L'insediamento – e la messa in rete - di una pluralità d'iniziative, soprattutto nel settore strategico dei *servizi alla produzione*, capaci di recuperare le strutture (contenitori e risorse) dell'area e di sviluppare le *economie esterne* di cui ha bisogno il territorio, rappresenta, quindi, la principale sfida delle politiche urbane ed, anche, il primo e più significativo "contenuto" al quale il progetto in esame si propone di contribuire.

In generale, l'obiettivo è *coniugare* efficacemente una nuova *qualità dell'ambiente* con la *diffusione di servizi* ad alto livello di tecnologia e di produttività, puntando sostanzialmente sui fabbisogni principali del contesto di riferimento che, in sintesi, fanno riferimento alla necessità di:

- a. *innovare* in profondità prodotti ed organizzazione del sistema di imprese dell'area;
- b. *aiutare* la crescita e il consolidamento delle aziende, sostenendo la progressiva "internazionalizzazione" dell'apparato industriale;
- c. *integrare* i processi di trasformazione e, più in generale, i comportamenti e gli "scambi" economici dell'area in un sistema di tipo "distrettuale";
- d. *favorire* la qualificazione e la specializzazione professionale dell'offerta locale di lavoro;
- e. *sviluppare* canali e forme di collegamento, informazione e comunicazione fra tutti i soggetti territoriali;
- f. *aumentare* la dotazione e potenziare la qualità e l'efficacia delle attività direzionali e di ricerca.

**Portare i servizi dentro il tessuto produttivo - esternalizzando e centralizzando funzioni** che non potrebbero essere compatibili con le dimensioni e le caratteristiche delle imprese e, però, rendendo anche più ricca, più efficiente e più flessibile la disponibilità e l'articolazione dell'offerta - **costituisce il disegno generale nel quale s'inserisce il progetto di recupero e rifunzionalizzazione** in esame.

In definitiva, l'idea nasce da un'evidente "convergenza" di *fattori* che si riferiscono, in particolare, a:

1. l'esistenza di *significativi deficit* dal lato dell'offerta di servizi e funzioni "chiave" nello sviluppo e nell'integrazione del sistema locale di imprese;
2. la disponibilità di *risorse* (aree, superfici, strutture) che possono (e devono) essere recuperate e messe al servizio di una nuova fisionomia e di una migliore qualità del territorio economico;
3. l'individuazione di *caratteri "omogenei"* dell'apparato imprenditoriale di riferimento e, cioè, la presenza di un ambiente "specializzato" di competenze, potenzialità di mercato, bisogni.

Sul primo punto, si può facilmente riconoscere come, anche all'interno di questa porzione assolutamente particolare del territorio urbano - che, nonostante tutto, ha conservato e difeso la propria fisionomia industriale (vi si concentra ancora, infatti, circa il 35% del totale della manodopera cittadina) - l'insufficienza e la modesta qualità delle infrastrutture e delle iniziative *a servizio dei produttori* costituiscano altrettanti punti di debolezza perduranti e "critici".

Com'è noto, la dotazione di *attività terziarie* effettivamente "rivolte" al sistema produttivo "locale" e coerenti con le caratteristiche e la domanda delle imprese "di prossimità", è ancora gravemente limitata e, spesso, "non visibile" nell'intero tessuto socioeconomico provinciale. Tuttavia, il verificarsi di questa stessa *difficoltà di accesso* in un ambito sicuramente più circoscritto e, però, più fortemente caratterizzato dal punto di vista delle condizioni operative e dei settori, rappresenta un limite per diversi aspetti più severo e più tangibile.



A fronte di un potenziale "notevole", sul piano della capacità produttiva complessiva del sistema e delle opportunità di mercato, le aziende restano bloccate, infatti, in una condizione "marginale", con una necessità "insoddisfatta" di supporti *tecnici* (informativi, consulenziali, organizzativi), *commerciali* (di marketing e promozionali) e *finanziari*, e con l'impossibilità "sostanziale" di trovare (o "realizzare") sul territorio le *competenze* e le *risorse*, professionali e tecnologiche, di cui avvertono il bisogno.

Anche per questo, non è sembrato né scontato né, tantomeno, di valore modesto o, peggio, "rituale", indirizzare il progetto di rifunzionalizzazione e riuso della struttura edilizia che è stata individuata, verso la creazione di un *Centro integrato di servizi*, a partire, però, dalla logica di funzionamento e dalle opportunità connesse all'entrata in esercizio di un tipico *incubatore di impresa*.

In altre parole, si tratta di sviluppare e gestire – come sarà meglio precisato nelle parti successive di questa proposta - un complesso di attività e di *facilities*, in primo luogo consulenziali, formative e logistiche, capaci di accompagnare e sostenere la creazione e lo **sviluppo di iniziative imprenditoriali nel campo dei servizi alla produzione** e/o di adeguare "in continuo" i profili di competenze e di capacità "specializzate" che le aziende del sistema territoriale richiedono.

L'idea guida, insomma, non è quella di creare un polo che sviluppi in proprio le iniziative e si proponga per un'offerta "diretta" dei servizi "mancanti", quanto quella di far sorgere nell'area:

⇐ **una struttura (potremmo anche definirlo uno "strumento") che favorisca, assista ed incoraggi la nascita di progetti imprenditoriali autonomi e che promuova interventi formativi "di settore", anche attraverso veri e propri laboratori attrezzati.**

Questa nuova offerta, poi, potrà essere collocata all'interno di un *contenitore* che presenta – come si rileva di seguito, nelle parti dedicate alla prima "definizione" dell'investimento necessario - condizioni positive ed interessanti sotto molteplici aspetti, legati alle *caratteristiche strutturali* dell'edificio, alla *flessibilità* e all'*articolazione degli spazi* "recuperabili", all'*ubicazione* del sito ed al suo *posizionamento* "strategico" sul piano dei collegamenti e delle reti infrastrutturali.

Singolarmente, quindi, le necessità ed i bisogni dell'industria locale sembrano trovare, nello stesso territorio di riferimento, una disponibilità di strutture che può *combinare* "positivamente" l'insediamento e lo sviluppo di funzioni e servizi essenziali per le piccole imprese localizzate, con la riqualificazione e con la definizione di un'immagine e di una qualità davvero innovativa - "produttiva" e "sostenibile" - dell'area.

Infine, come si è già accennato, un ulteriore fattore che incoraggia la scelta progettuale illustrata, riguarda la presenza di un *sistema imprenditoriale "di ambito"* che - pur avendo partecipato alla *dinamica recessiva* che ha contraddistinto, un po' ovunque, la piccola e media impresa provinciale - continua a rivelarsi un termine di riferimento *consolidato*, *riconoscibile* e *specializzato* dell'apparato industriale della città.

I caratteri principali di questo *sistema* riguardano, in particolare, tanto il **profilo dimensionale** quanto i **settori di attività prevalenti** delle imprese.

Nel primo caso, a dimostrazione della *consistenza* e di una tipologia particolarmente *strutturata* delle aziende "residenti", è significativo segnalare come - sempre nell'ambito della piccola scala produttiva - le imprese dell'*area orientale* rivelino dimensioni medie (intorno ai 15 addetti per unità locale) comunque notevolmente *superiori* rispetto all'altra zona di tradizionale insediamento delle attività industriali della città: il *centro storico*, dove la dimensione operativa scende, infatti, a circa 4 addetti.

Inoltre, anche considerando che nella periferia ad est di Napoli, si concentra quasi il 50% delle aziende con più di 50 addetti, l'immagine che facilmente si ricava è quella di un



apparato produttivo capace non solo di resistere meglio alle difficoltà ed alle congiunture negative che hanno attraversato soprattutto i settori tradizionali ma, anche, di sviluppare un *potenziale di domanda* (per servizi, consulenza, formazione) la cui *emersione* - e relativo *soddisfacimento* - rappresentano nodi e strozzature effettive, e non retoriche, del sistema locale.

Anche dal punto di vista *settoriale*, poi - come si è già sottolineato - il territorio industriale in questione presenta caratteri assolutamente definiti e particolari che, dunque, costituiscono anch'essi un elemento incoraggiante ed un potenziale significativo, sia per le prospettive di crescita delle imprese che per le possibilità di successo di un intervento, adeguato e mirato, di sostegno.

L'*area orientale* è, infatti, il luogo di una *speciale concentrazione* - oltre la petrolchimica "in uscita" - di *produzioni meccaniche e di commercio all'ingrosso*, con una presenza comunque di imprese "tradizionali" dell'*alimentare*, del *tessile*, del *legno e mobilio* e della *lavorazione dei minerali non metalliferi*.

Per quanto riguarda in particolare il settore della *meccanica*, al di là del peso che possono aver avuto la presenza - e la corrispondente *domanda* - degli insediamenti chimici e della raffinazione petrolifera, ciò che ancora colpisce è la realizzazione di un ambiente "di filiera" nel quale - pur senza relazioni e rapporti di comunicazione e scambio visibili e trasparenti - operano alcune *aziende leader* (mezzi di trasporto ed elettrodomestici) insieme ad una moltitudine di produttori di *carpenteria*, *impianti* e *apparecchiature*. Nel complesso, quest'apparato - che *misura* ben il 37% delle unità locali della città e addirittura il 45% del corrispondente totale di addetti - per la *posizione* che occupa nel sistema produttivo, per la *tecnologia* utilizzata e per la *scala dimensionale* delle aziende, costituisce sicuramente un *fattore chiave* nel mantenimento e nello sviluppo di un segmento industriale moderno ed efficiente all'interno del panorama dei soggetti economici "residenti" nell'area.

Per di più, tra i settori industriali della provincia, proprio le imprese della *meccanica* - "intervistate" nel quadro dell'indagine annuale Excelsior - prevedono i maggiori tassi di crescita dell'occupazione. Questa domanda, inoltre, dovrebbe riguardare soprattutto la forza lavoro "specializzata" e le professionalità tecniche - oltre le aree dell'amministrazione e del *management* - con uno spazio essenziale e "critico" di tutte quelle iniziative che, nel breve-medio termine, potranno effettivamente soddisfare la corrispondente necessità di formazione, qualificazione e aggiornamento dell'offerta di lavoro.

In definitiva, sia l'uno che l'altro *settore* - per restare soltanto ai comparti di più evidente specializzazione - denunciano una necessità, ormai imprescindibile di interventi finalizzati a garantire quelle *condizioni esterne* - sui piani della disponibilità di imprese efficienti nei *servizi*, del trasferimento di nuove *soluzioni tecnologiche* e della *formazione* delle risorse umane - indispensabili ad adeguare l'organizzazione, il funzionamento e lo sviluppo delle aziende.

In questo contesto assume rilevanza centrale per il Comune di Napoli attivare azioni virtuose sul territorio capaci di promuovere processi di reindustrializzazione e da ciò nasce in particolare l'idea forza di promuovere un incubatore d'impresa che valorizzi il tessuto produttivo già presente - sia esso microimpresa o PI - l'innesti con nuove tecnologie, e prepari le risorse umane delle nuove imprese alla sfida del mercato globalizzato.



### 3. Il progetto di incubazione e le attività

Coerentemente con quanto sopra, la realizzazione di un incubatore d'impresa nell'area di Napoli Est, vuole rappresentare un "luogo" fisico e un sistema di servizi rispondente alle finalità della legge 266/97 e del D.M. 225/98, delle scelte già compiute dall'Amministrazione Comunale di Napoli con il Programma d'interventi 2001 nonché in linea con gli interventi del progetto "Piano di Sviluppo di Napoli Est".

La creazione di un incubatore risponde principalmente alla logica di intervenire sui sistemi imprenditoriali in un'ottica territoriale al fine di conseguire risultati economici ed occupazionali significativi per le singole imprese, ma anche per favorire la diffusione di modelli organizzativi più efficienti e flessibili.

L'intervento di incubazione e di servizi alle piccole imprese proposto si concentra sul terziario avanzato che, in linea con la vocazione e l'evoluzione socio-economica dell'area, opera nei processi di innovazione applicabili all'industria tradizionale.

La scelta del **target "imprese di servizi"** risponde sia alle caratteristiche dell'intervento (dimensione e logistica dell'incubatore) che alla sua logica di supporto allo sviluppo industriale dell'area. Infatti la promozione di processi di innovazione economica "in senso lato", concepita come qualsiasi attività di cambiamento, tecnologico, gestionale, organizzativo, ecc., in grado di far evolvere il know how di un'impresa tradizionale rendendola più competitiva, si configura come segmento di servizi alla gestione delle imprese.

Le imprese di servizi innovativi, infatti, secondo la definizione di innovazione "economica", si rivelano particolarmente rispondenti alle esigenze delle imprese ubicate nelle aree svantaggiate e in quelle di degrado urbano e in particolar modo aderenti al tessuto produttivo tradizionale, in cui l'innovazione tecnologica trova un'applicazione relativamente limitata rispetto all'innovazione economica, che invece interessa la maggior parte delle piccole imprese.

#### 3.1 Le funzioni previste

La realizzazione e la gestione di un incubatore d'impresa e di un centro servizi (Centro Servizi Incubatore, denominato CSI) rappresenta un complesso di azioni che vanno dall'organizzazione di iniziative formative, alla promozione della creazione e sviluppo d'impresa sull'area, dall'attivazione di partnership tra soggetti direttamente e indirettamente coinvolti nelle azioni, alla diffusione dei servizi innovativi.

Con la finalità di aggregare le forze attive di un territorio, principalmente di un'area di degrado urbano come Napoli Est, l'incubatore nasce con lo scopo di mettere in comune le risorse umane, materiali, tecnologiche e finanziarie disponibili nel loro bacino di azione per renderle disponibili e fruibili da parte di imprese e potenziali imprenditori.

Le politiche alla base dell'intervento puntano dunque alla valorizzazione delle capacità imprenditoriali esistenti, migliorando i canali di comunicazione e di scambio con le istituzioni pubbliche e gli operatori di sistema, stimolando lo sviluppo di filiera e incrementando gli spazi di mercato effettivamente e stabilmente occupati dalle imprese.

In sintesi, il CSI rappresenta per l'area di riferimento un prestatore diretto di servizi avente funzione di intermediazione tra il sistema delle imprese, le opportunità del territorio e le istituzioni; il modello di gestione prevede infatti le seguenti funzioni essenziali:

- assemblatore di diverse competenze necessarie alle imprese in un processo di innovazione mediante un supporto logistico per imprese del terziario avanzato, in particolare nel campo dei servizi all'innovazione;
- interfaccia tra domanda e offerta di servizi innovativi nell'industria tradizionale;



- facilitatore e promotore di processi di innovazione nell'industria tradizionale attraverso percorsi di trasferimento tecnologico, progetti formativi, diffusione delle tecnologie.

Le **funzioni principali** del CSI, rispondenti alla vocazione settoriale comprendente tutte le categorie di servizi innovativi per l'industria tradizionale, si identificano nel sistema di spazi articolato in:

- ⇐ **Incubatore per nuove imprese di servizi innovativi, con 15 moduli per l'insediamento;**
- ⇐ **1 Laboratorio tecnologico CAD 2D 3D per l'industria meccanica;**
- ⇐ **3 aule attrezzate per 25 allievi cd. per attività di formazione;**
- ⇐ **2 sale per eventi e convegni.**

Sono inoltre previsti spazi destinati agli uffici dell'incubatore e ai servizi comuni (reception e servizi igienici).

Rispetto alle finalità definite, il CSI intende mettere in campo attività e servizi che possono essere classificati come segue:

1. incubazione d'impresa
2. servizi per la creazione d'impresa e lo sviluppo d'impresa
3. formazione e trasferimento tecnologico

### **3.1.1 Incubazione d'impresa**

Un progetto di incubatore d'impresa parte generalmente sia dalle caratteristiche peculiari del contesto di riferimento (territorio e settore) che dall'individuazione dello spazio fisico di insediamento e della relativa offerta di servizi per le imprese.

Partendo dagli spazi disponibili individuati per l'incubazione d'impresa, la modularità degli stessi e l'organizzazione logistica saranno adattati alle caratteristiche e agli elementi tipici delle imprese da insediare.

I moduli di incubazione saranno strutturati in modo da avere un'offerta diversificata di spazi che può essere maggiormente rispondente alle molteplici e differenti esigenze delle neo imprese da incubare, cioè effettivamente contrassegnati dalla massima flessibilità di "ricomposizione" e di sviluppo "orizzontale".

Comunque la fattibilità delle diverse soluzioni logistiche terrà conto da un lato delle esigenze primarie per le imprese incubate e dall'altro dei vincoli connessi a una gestione funzionale della struttura, ad esempio, rispetto alla dotazione impiantistica (elettricità, areazione, riscaldamento, condizionamento, fonia e dati) sarà necessario prevedere un adeguamento degli standard tecnici delle imprese del settore.

Gli spazi ed i servizi saranno compresi, secondo differenti forme e tariffe, nel contratto di incubazione che identifica l'impegno a inserire l'impresa nell'incubatore ed il relativo obbligo a fornitura di servizi.

I servizi offerti nel contratto d'incubazione, centralizzati o erogabili su richiesta, sono compresi nel canone o quotabili su tariffe agevolate e sono identificabili principalmente nelle seguenti categorie:

**a) I servizi logistici** consisteranno nelle facilities tecniche e operative inseriti nella concessione in uso di spazio, riportati nella scheda che segue.



#### **Servizi logistici**

- disponibilità ad uso esclusivo di uno spazio delimitato in un modulo
- energia elettrica, riscaldamento e area condizionata
- servizio di guardiana e vigilanza
- segreteria con centralino telefonico e reception con possibilità di utilizzo delle linee telefoniche solo in entrata e/o per comunicazioni interne all'immobile
- servizio di pulizia
- utilizzo di spazi comuni (laboratori, sale riunioni, aule di formazione, spazi per convegni, eventi ed attività formative) per tempo definito e/o a canone agevolato;
- utilizzo delle connessioni in rete sul server centralizzato.

**b) I servizi informativi** riguarderanno il trasferimento in modo continuo e in forma organizzata di informazioni sulle opportunità di finanziamenti (regionali, nazionali ed internazionali) e sulle normative e regolamenti tecnici, mediante l'invio di un bollettino, rassegne stampa e/o altri analoghi predisposti. A ciò si affiancherà l'attività di orientamento ovvero l'offerta di colloqui strutturati che consentiranno all'utente la verifica di fattibilità di progetti di investimento, di ricerca, ecc., per accedere a fonti di finanziamento.

**c) I servizi di assistenza allo start-up** saranno inseriti in un percorso di tutoraggio che rappresenterà un servizio erogato lungo tutto il periodo di permanenza dell'impresa nell'incubatore. Quest'attività consentirà di effettuare verifiche periodiche su tutte le aree della gestione d'impresa (amministrazione e finanza, produzione e tecnologia, organizzazione e formazione, commerciale e marketing) per sanare le criticità, definire un adeguato percorso di crescita e dare un indirizzo efficace ed efficiente alla gestione ordinaria.

**d) I servizi formativi** prevederanno un'analisi dei fabbisogni formativi dell'impresa a cui si collegherà un'articolata offerta di formazione manageriale e formazione professionale.

**e) I servizi di consulenza professionale** riguarderanno sia le principali tematiche aziendali (organizzazione, finanza, marketing, ecc.) che i supporti professionali specialistici come la certificazione di qualità, la valutazione d'impatto ambientale, l'assistenza legale, fiscale e tributaria, i servizi di progettazione ingegneristica, architettonica e tecnologica.

Oltre ai servizi offerti dal contratto le imprese dell'incubatore e quelle assistite dal Centro Servizi potranno usufruire di altri servizi come:

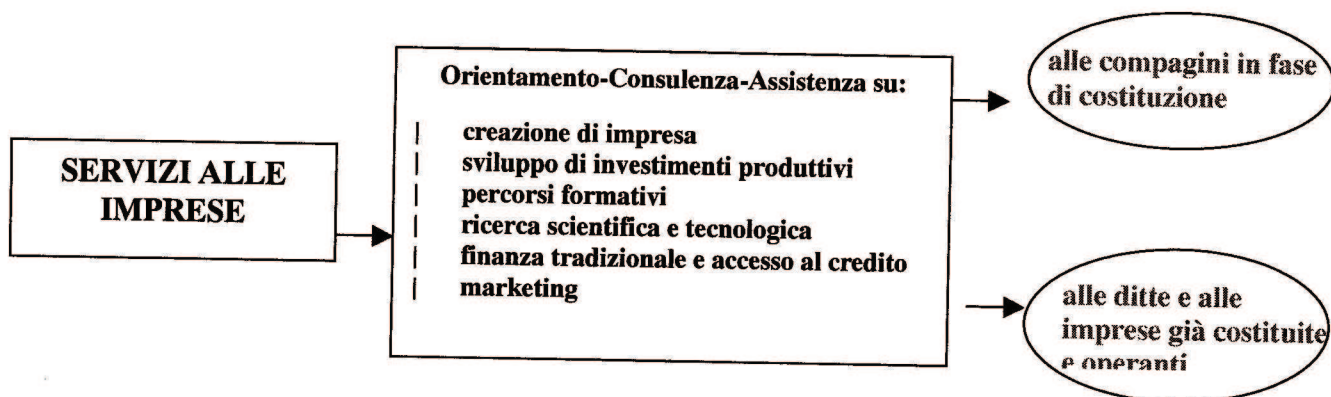
- Ausilio alla ricerca di una localizzazione
- Partecipazione al programma di attività promozionali del CSI
- Usare delle informazioni a disposizione della rete di comunicazione del CSI.

#### **3.1.2 Servizi per la creazione d'impresa e lo sviluppo d'impresa**

Il sistema dei servizi compreso nel percorso di incubazione d'impresa ma anche nell'offerta al territorio sarà tarato sulla tipologia di imprese incubate (settore), sul contesto di riferimento e sul fabbisogno peculiare di servizi espresso dalle imprese già presenti sul territorio.

In particolare si prevede la strutturazione di un **sistema di servizi** così configurato:





Il **percorso di creazione di impresa**, invece, si articolerà nelle seguenti azioni:

- 1) Informazione, promozione e individuazione delle potenzialità
- 2) Orientamento e valutazione delle idee imprenditoriali
- 3) Formazione imprenditoriale
- 4) Assistenza al business plan ed allo start up

*1) Informazione, promozione e individuazione delle potenzialità*

Una delle finalità del CSI sarà quella di stimolare l'emergere sul territorio di nuove potenzialità imprenditoriali attraverso attività di ricerca e di promozione attiva che prevedano:

- a) individuazione delle aree potenziali di nuova imprenditorialità (settori in cui è possibile combinare vocazioni imprenditoriali e opportunità, oppure opportunità in cerca di imprenditori)
- b) monitoraggio delle aree (dimensione, caratteristiche, evoluzione) attraverso il collegamento con attori sociali del territorio e la creazione di DB informativi
- c) presidio sulle aree potenziali.

*2) Orientamento e valutazione delle idee imprenditoriali*

Le idee presentate al CSI verranno valutate secondo criteri di appetibilità del mercato e di affidabilità del candidato-imprenditore, che potrà essere orientato nella messa a punto del suo progetto imprenditoriale.

*3) Formazione imprenditoriale*

Tale attività avrà un triplice scopo:

- I. istruire i candidati sulle problematiche generali dell'impresa
- II. evidenziare le lacune imprenditoriali attraverso un questionario di autovalutazione
- III. colmare tali lacune con moduli formativi molto flessibili per temi e per soggetti.

*4) Assistenza al business plan ed allo start up*

I candidati svilupperanno, con l'assistenza di esperti, il piano economico e finanziario dell'impresa che intendono creare per verificare la fattibilità imprenditoriale della propria idea.

Servizio a valle dell'avvio di un progetto imprenditoriale sarà l'assistenza allo start-up che rappresenta un supporto tecnico che verrà assicurato tramite il ricorso a competenze specialistiche e la possibilità di usufruire di un certo numero di giornate di consulenza sui problemi critici incontrati dal neo-imprenditore nella fase di avvio dell'attività.